

Con lo sbarramento al 5% a Pd e Pdl l'80% dei seggi

di Roberto D'Alimonte

Nei prossimi mesi si affronterà finalmente la riforma del sistema di voto per l'elezione dei membri italiani del Parlamento europeo. Le scelte da fare sono limitate ma non per questo meno importanti. Come già rilevato in un precedente articolo (Sole-240re del 31 Agosto) questa riforma è un'altra tappa del processo di ristrutturazione del sistema partitico nazionale. Ad essa dovranno seguire sia la riforma del sistema di voto per Camera e Senato sia quelle dei sistemi locali e regionali per dare finalmente all'Italia un assetto della rappresentanza coerente con l'obiettivo di ridurre la frammentazione e assicurare stabilità e possibilmente maggiore efficienza al potere esecutivo a tutti i livelli di governo.

Per la riforma del sistema di voto delle elezioni europee le scelte sono delimitate da una parte dai criteri fissati nel 2002 dal Parlamento europeo, tra i quali spicca l'opzione a favore della proporzionale, dall'altra dalla convergenza tra maggioranza e opposizione sul fatto che la ripartizione dei seggi tra i partiti avvenga a livello nazionale e non a livello di circoscrizioni macro-regionali. Queste ultime ci saranno, e saranno un numero più alto rispetto alle attuali, ma la loro funzione sarà solo quella di selezionare i candidati e non di determinare quanti seggi avranno i singoli partiti. Quindi, le scelte da fare si riducono a queste: 1. quale formula utilizzare per la ripartizione dei seggi; 2. quale soglia di sbarramento; 3. quante circoscrizioni per la selezione delle candidature; 4. quante preferenze (una, nessuna o più d'una). Le ultime due sono importanti ma non incidono sul numero e sulla consistenza dei partiti che otterranno seggi a Strasburgo. Le prime due invece sì.

Per la trasformazione dei voti in seggi le formule proporzionali tra cui cadrà la scelta sono il metodo d'Hondt e quello Hare. Quanto alla soglia è probabile che sarà tra il 3% proposto dal Pd e 5% preferito dal Pdl. Sulla base di questi dati e utilizzando i risultati elettorali delle ultime elezioni politiche la tabella in pagina mostra gli effetti risultanti dalla combinazione delle due diverse formule elettorali con quattro diverse soglie di sbarramento legali (0, 3, 4 e 5%). La prima simulazione conferma chiaramente una cosa ben nota e cioè che in una situazione in cui non esiste soglia legale il metodo Hare per l'attribuzione dei seggi è il più favorevole ai piccoli partiti. Con questa formula, che sia detto per inciso è quella utilizzata in Italia fino ad oggi per le elezioni europee, ben 12 partiti avrebbero la possibilità di ottenere seggi a Strasburgo. Con d'Hondt invece sarebbero 8. Complessivamente, sui 72 seggi a disposizione dell'Italia, i due partiti maggiori - Pdl e Pd - ne avrebbero 55 con il d'Hondt e 50 con l'Hare. Per Udc, Idv e Sinistra arcobaleno non ci sarebbe invece nessuna differenza tra le due formule.

Introducendo una soglia legale le cose cambiano. Con una soglia del 3% il numero di partiti con seggi diventa sette senza nessuna differenza tra le due formule. Ma anche in questo caso si può notare come l'Hare favorisca i partiti minori e in particolare la Lega e l'Idv, ciascuno dei quali otterrebbe un seggio in più rispetto al metodo d'Hondt a spese di Pdl e Pd. L'osservazione più interessante però, è un'altra. Confrontando numero e consistenza dei partiti nel caso di utilizzazione del metodo d'Hondt senza soglia e con una soglia al 3% si può notare come i risultati siano sostanzialmente simili. Le differenze sono solo due. Con la soglia al 3% il Pd avrebbe 26 seggi invece di 25 e la Destra non avrebbe alcun seggio. In pratica, nella situazione simulata, la soglia "naturale" del metodo d'Hondt corrisponde più o meno ad una

soglia legale del 3%.

A partire dal 3%, più alta è la soglia maggiori sono i vantaggi per i grandi partiti indipendentemente dalla formula di conversione utilizzata. In particolare con la soglia del 5% la somma dei seggi di Pdl e Pd diventa 60 con il D'Hondt e 59 con l'Hare. In questo caso le due formule darebbero un risultato identico per il Pdl (sempre 32 seggi) mentre al Pd il d'Hondt porterebbe un seggio in più (28 invece di 27). Ma questi in fondo sono dettagli, la vera scelta che il Parlamento italiano deve fare nei prossimi mesi è quella di modificare l'attuale sistema di voto in modo tale da limitare la rappresentanza a partiti che seppure di ridotte dimensioni siano effettivamente rappresentativi di minoranze radicate nel paese. Come dimostrano le simulazioni in tabella questo risultato si può ottenere con diverse combinazioni di formule e di soglie. Una volta condiviso questo obiettivo la definizione del mix di strumenti per raggiungerlo non deve costituire un problema.